

## *Non sei lontano dal Regno di Dio*

(Mc 12, 28<sub>b</sub>-34)

XXXI domenica T.O. – Anno B

<sup>28</sup>Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». <sup>29</sup>Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;* <sup>30</sup>*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* <sup>31</sup>Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi.* <sup>32</sup>Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;* <sup>33</sup>*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici.* <sup>34</sup>Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Gesù e lo scriba

### **✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Nelle Lectio precedenti abbiamo parlato del Regno di Dio (è una realtà che comprende l'annuncio, l'attesa, la vicinanza, la venuta, l'instaurazione definitiva, l'accesso aperto ai credenti) che i vangeli sinottici (Mt. Mc, Lc) collocano al centro della predicazione di Gesù. Il Regno è anche il **tema più** sviluppato in questi Vangeli.

Nelle lingue moderne “regno” è il nome dato ad uno stato governato da un re, la cui dignità ed il cui potere prendono il nome di regalità (come scrive A.S. Panimolle nel *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*). In latino è *regnum*, in greco *basileia*. Questo senso più limitativo si trova, però, in Mc 10, 42-43; domenica XIX.

Gesù, a Gerusalemme, sulla spianata del tempio, ha ricevuto delle domande molto insidiose da parte degli scribi; **1\*** sulla sua autorità (Mc 11, 27-33); **2\*** sull'imposta dovuta a Cesare (12,13-17); **3\*** sulla risurrezione dei morti (12, 17-27).

Lo scriba di oggi, dopo aver sentito queste discussioni, pone, senza malafede, una domanda e Gesù risponde appieno (= in modo completo). **È questo il suo celeberrimo comandamento dell'amore.**



Mc 9, 30-37; 25<sup>a</sup> domenica T.O. 'Autorità e servizio ai piccoli'

L'*Eucaristia* domenicale non ci ha fatto ascoltare le controversie di cui abbiamo parlato e che fanno da parallelo alla serie galilaica (2,1-3,6). La pericope di oggi prende in considerazione il centro della Legge: i Comandamenti.

Possiamo suddividere il testo in 4 parti:

- La domanda dello scriba (è anche indicato come dottore della legge o rabbì) sul comandamento più grande v.28.
- Risposta di Gesù vv. 29-31.
- Il dottore approva la risposta di Gesù vv 32-33.
- Gesù conferma l'approvazione entusiasta dello scriba (*hai detto bene*) e lo incoraggia v 34.

Osservando attentamente la contestualizzazione del brano, notiamo che :

1. mentre in Galilea (3,22 e 7,1) gli scribi si erano contrapposti a Gesù affermando che era posseduto dal demonio, qui Gesù relativizza l'osservanza letterale della Legge, modificandola;
2. ora dobbiamo tener presente la situazione dei cristiani intorno al 65 d.C. (data presunta della redazione definitiva del Vangelo).

La vita delle comunità cristiane era, in quel tempo, segnata dall'insicurezza, dovuta all'ambiente sociale ed alle persecuzioni. Di fronte alla **tentazione di cercar sicurezza nell'osservanza dei numerosi precetti (603!) della Legge**, il discorso di Gesù insiste sulla pratica dell'amore, citando Dt 6,4-5.<sup>1</sup> La risposta del dottore della legge viene dalla assimilazione di *Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti* (Os 6,6); e da questi versetti dei seguenti salmi: Sal 40,6-8; Sal 51,16-17.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Lo *Shemà, Israel* che è la preghiera quotidiana, ancora oggi, degli Israeliti. *Noi* preghiamo con la preghiera del box di p. 250 in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013.

<sup>2</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2009, p. 956 [box] e pp. 956, 962 [importantissimi]

**Oggi diremmo** che la fede (che ci permette la pratica dell'amore) è più importante delle novene, delle messe, delle promesse, delle preghiere, delle processioni quando tutti questi atti di culto non sono il frutto della pratica dell'amore (e quindi non conducono all'amore); oppure **essendo atti che non coinvolgono l'interno delle persone (il cuore), sono atti formali, esteriori che seguono una tradizione di tipo soltanto imitativo.**



vignetta sul significato della parola *prossimo*.

Lo sfondo è religioso (la chiesa). La prima frase è della donna che gioca sull'ambivalenza della parola. L'uomo a sinistra, un nero!, obietta pronunciando il giusto concetto del termine 'prossimo'. L'uomo in verde, col volto "schifato" (= disgustato, nauseato), rimprovera il primo con una frase a doppio senso. Il collaboratore ecclesiale resta 'basito' (aggettivo, dell'italiano colto - letterario -, che significa attonito, impietrito).

Allora quell'uomo pone un'altra domanda, che diventa molto preziosa per noi: «Chi è mio prossimo?», e sottintende: "i miei parenti? I miei connazionali? Quelli della mia religione?...".

Insomma, vuole una regola chiara che gli permetta di classificare gli altri in "prossimo" e "non-prossimo", in quelli che possono diventare prossimi e in quelli che non possono diventare prossimi.

Utilizziamo queste due frasi per il nostro esame di coscienza. Leggiamo anche (sul sito del CAB) il commento a Luca 10, 25-37 con l'insegnamento di Gesù sul "prossimo", lectio 15<sup>a</sup> del T.O. dell'anno B

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

**La prima lettura** di oggi (Dt 6,2-6), lo Shemà, è la preghiera che, al tempo di Gesù, ogni ebreo doveva recitare al mattino e alla sera; *il testo scritto* veniva portato nella *teca* (= scatolino di cuoio, posto sulla fronte, per indicare che la Parola di Dio

deve essere ricordata, e sul braccio sinistro. per indicare che essa deve messa in opera) ed indicava che la *grandezza di Dio* era incomparabile. **Dio è il solo Dio: l'Unico**. Unico è un nome proprio (non un aggettivo), il titolo che spetta a Dio soltanto.

**Il Salmo 17(18)** è un lungo salmo regale. Il re è perseguitato dai nemici e vede la morte che si avvicina. Il salmista canta l'amore di Dio che ha sperimentato. Un amore forte come la roccia.

**La seconda lettura** (Eb 7,23-28) celebra la superiorità di Gesù per tre motivi. 1\* Gesù risorto è sempre vivo, al contrario dei sacerdoti del PT che morivano ed erano sostituiti. 2\* Gesù è innocente e non deve offrire sacrifici come i sacerdoti del Tempio. 3\* Gesù non ha offerto a Dio Padre il sangue di animali, ma il suo proprio sangue.

**Nel Vangelo**, come già detto, uno scriba - che ha ascoltato compiaciuto le risposte date da Gesù ai sadducei, e forse anche agli erodiani-farisei - interroga Gesù su un tema scottante: *qual è il comandamento principale?* (12,28).

Abbiamo già trovato in san Marco delle dispute: a proposito del sabato (2,23-3,6) e delle norme di purità sociale e alimentare (7,1-23). Abbiamo riscontrato delle differenze anche sul modo di considerare il tempio e le sue funzioni sacre; senza dubbio, un sacerdote zelante avrebbe accusato Gesù di aver infranto la legge del santuario con il gesto della cacciata dei venditori dal tempio (11,15-19).

*Ciononostante Gesù e uno scriba retto si possono trovare d'accordo per quanto riguarda ciò che dice Gesù:*

1. amerai Dio con tutto il tuo cuore
2. e il prossimo tuo come te stesso.

Questo è il momento di massima consonanza (= accordo, in senso figurato) tra *Gesù e un professionista della legge di Israele*, che forse non condivide la visione ufficiale dei suoi compagni di sinedrio, quando avevano deciso di condannare Gesù in 11,18-27.

Entrambi si ascoltano e si lodano a vicenda, in un atteggiamento di forte cordialità (12,32-34). **Evidentemente possono percorrere insieme un lungo cammino di esperienza di Dio** (primo comandamento) **e di apertura caritatevole verso il prossimo** (secondo comandamento).

Su questo piano di principi, Gesù è un buon giudeo. Anzi, possiamo forse affermare che *Gesù è stato il giudeo dalla personalità più profonda e coerente per gratuità e apertura religiosa*.

Il suo problema non è consistito nello stravolgere direttamente il giudaismo, ma nel portare sino all'estremo (in modo unilaterale) alcuni principi che *i maestri ufficiali*, i componenti del Sinedrio<sup>3</sup> intendevano dovessero restare in un contesto

---

<sup>3</sup> Il Supremo Consiglio ebraico che si occupò, fino al 70 d.C., della giustizia e degli affari pubblici.

nazionale israelitico.

*Gesù*, invece, riteneva che, essendo l'amore per il prossimo universale (si reca infatti nella Decapoli che era "all'estero"), non ci possono più essere privilegi o vantaggi per i soli giudei e gli abitanti della regione.

È evidente che il problema inerente al comandamento principale non si può qui impostare (come neppure in 12,13-17) su un piano generale o teorico.

È necessario conoscere ciò che l'amore di Dio offre e richiede concretamente ed è chiaro che questo amore non ha le medesime implicazioni per Gesù e per coloro che lo giudicano colpevole di blasfemia (= come aggettivo: "offende la divinità" {sinonimo: sacrilego}; come sostantivo è "bestemmiatore").



Il bestemmiatore pronuncia parole blasfeme

Dobbiamo precisare, dobbiamo sapere chi è il prossimo e come lo dobbiamo amare: sull'estensione di questo prossimo e sul modo concreto di incontrarlo e aiutarlo **Marco ha dato** sufficienti **spiegazioni** nel corso di tutto il vangelo, **presentando** le **opzioni** e il **percorso di Gesù**.

Rifacendosi ad alcuni principi condivisi (su Dio-Cesare, sulla risurrezione e sulla legge fondamentale), le guide dei Giudei e Gesù finiscono per scontrarsi in un *dialogo/ disputa di morte*.

Spesso, e ciò è accaduto a Gesù, partendo da alcune teorie in comune si giunge a conclusioni vitali, personali e sociali assai differenti.

Questo significa che **secondo Mc il vangelo di Gesù non va interpretato né risolto sul piano delle teorie e dei grandi principi**.

Il problema consiste nel concretizzare, nell'applicare e precisare questi principi, spalmandoli: **1\*** nella storia di ogni giorno, **2\*** sul piano dell'impegno sociale, **3\*** della solidarietà con i poveri.

E non è quanto dice e ridice papa Francesco?

**NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA**

**cosa significa Amore?** \*amore è una parola soggettiva od oggettiva? \*è un trasporto del nostro cuore oppure fare la volontà di Dio? \*è un amore ispirato dal sentimento o un amore che richiede che si compiano delle azioni? (è l'occasione per un brawn-storming).<sup>4</sup>

Gv 14,24 dice *chi non mi ama non osserva le mie parole*. Il senso di questa frase di Gesù è: "soltanto se uno mi ama, è in grado di osservare (= seguire) la mia parola".

Ma *l'amore di noi, esseri umani, non è che la risposta all'amore divino*. Questo misterioso **amore divino** (che suscita e rende possibile ogni pratica ed ogni risposta dell'uomo) è ciò che **teologicamente** chiamiamo opzione fondamentale, è **scegliere Dio**.

È quella virtù teologale che chiamiamo **carità**, che nasce e cresce contemporaneamente alla fede ed alla speranza, e che ci è stata – gratuitamente – donata nel Battesimo. Ecco perché possiamo e dobbiamo amare Dio e gli uomini tutti (anche chi ha fatto del male a me o a te). Ecco cosa significa "Dio ci ha amati per primo".

Quindi la sua "grazia" ha creato in noi la capacità di annullare i "dislivelli" che ci sono tra lo Spirito e la carne.

Solo se accettiamo la 'divina misericordia' abbiamo la capacità di chiamarlo Padre e di correre come un bimbo alla guancia del suo papà (come scrive Osea in 11,4).<sup>5</sup>

**Battesimo:** *Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio* dice Gesù a Nicodemo che si era recato da lui, di notte (Gv 3,1-21).<sup>6</sup>

**Il primo di tutti i comandamenti** La domanda dello scriba, tipicamente rabbinica, serve a Gesù per indicare la lampada che illumina il percorso della vita cristiana anche quando incombe la notte del **dubbio**, dell'**egoismo**, dell'**indifferenza**. Ci appare come una lezione scolastica in cui il discepolo (che in questo caso, in quanto scriba, è ritenuto dagli uomini un maestro, ma che è "inesperto"), non solo *ascolta*, ma anche *comprende* e *fa sua* scavando ulteriormente all'interno della lezione ricevuta (oggi questo procedimento si chiama '**metodo laboratoriale**'). L'innato desiderio delle scuole rabbiniche per una minuziosa catalogazione aveva estratto dalla "loro" Bibbia (cioè il PT) ben 613 comandamenti [365 negativi, quanti i giorni dell'anno, e 248 positivi, quante si riteneva allora fossero le ossa umane].

**Ascolta Israele:** solo Mc introduce la risposta di Gesù con la citazione del passo di Dt 6,4s, che costituiva la preghiera quotidiana dell'ebreo ed il fondamento della teologia dell'antico Israele. In questo modo viene affermato che **il comandamento dell'amore** scaturisce direttamente dalla **fede nell'unico Dio** che ha stipulato il patto di alleanza-amore con Israele (Es 19).

Solo Marco ci presenta il mistero della fede cristiana in tutta la sua profondità.

**La nostra fede è risposta di amore al Dio che si è rivelato, donandosi agli uomini** (1Gv 4,10<sup>7</sup>; Rm 5,5-8)." La fede (vedi questo lemma su [Educat.it](http://Educat.it)) di ogni vero cristiano, come dice Albert Vanhoye, ha una duplice dimensione: **1\*** servire gli altri con l'atteggiamento dell'amore riconoscente verso Dio, (perché tutto viene da Lui) e **2\*** cercare di glorificare Dio con la nostra generosità verso gli altri, che - però - è anch'essa un dono di Dio".

**Ne consegue che 1\*** se la partecipazione all'Eucaristia, anche soltanto quella domenicale, non suscita un dinamismo di amore agapico, oblativo, generoso; **2\*** se non ci aiuta a diventare "sacrificio spirituale" come prega il sacerdote nella «preghiera eucaristica»; **3\*** se

---

<sup>4</sup> Il *brainstorming* ('assalto mentale' o 'tempesta nei cervelli') è una tecnica creativa che, usando un solo supporto per scrivere stimola i componenti di un gruppo a rendere patrimonio comunitario le idee o i progetti personali su un tema.

<sup>5</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2009. p. 854.

<sup>6</sup> AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 193-202; p. 288; lectio 29<sup>a</sup>; il lemma sul sito [Educat.it](http://Educat.it)

<sup>7</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2009. pp. 1618, 733 e p 1448 [Per la Lettera ai Romani].



noi, o meglio se ognuno di noi, nella messa, non si sente raggiunto/a ed inglobato/a nella *epiclesi di comunione*; 4\* se nella messa vediamo solo una partecipazione intimistica, **siamo dei cristiani mancati, mal riusciti.**

**Olocausto:** (= sacrificio in cui la vittima veniva interamente bruciata). Per i greci era riservato agli dei e agli eroi. Gli Ebrei sacrificavano un bovino od un ovino maschio, ma anche tortore e piccioni. Il loro sangue era versato dal sacerdote attorno all'altare. Viene da pensare ad Os 6,6 *voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti*. Passo citato da Mt 9,13 e 12,7.<sup>8</sup>

## ***Preghiamo il Signore "cuore a cuore"***

*Cerco il tuo regno*

*Signore.*

*È a destra, è a sinistra;  
è sui monti o nella valle?*

*È dentro di me o nel cuore dei miei cari?  
Aiutami, Signore, a trovarlo!*

*È nel cuore dei poveri o sul volto del meschino?  
Soccorrimi, Signore!*

*Eccoti! sei Tu.*

*Finalmente, ti ho trovato!*

*Amen.*

## **REGNO DI DIO <sup>9</sup>**

### **MC 4, 26-34**

<sup>26</sup>Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; <sup>27</sup>dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. <sup>28</sup>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

<sup>30</sup>Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

---

<sup>8</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2009, p. 1212

<sup>9</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 543-546 [per il Regno]; 2688; 2697-2724 [per la Parola di Dio]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1083; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1257.

<sup>33</sup>Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. <sup>34</sup>Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Abbiamo ascoltato attentamente questa Parola del Signore, proclamata il mercoledì della terza settimana del T.O.? È penetrata nei nostri cuori?

Il “*regno di Dio*” è iniziato il giorno in cui “*il seminatore uscì a seminare*” (4,3) e tratta di Gesù e del suo ministero.

Ciò non significa che prima di Lui la parola non era già stata seminata; infatti tutto il Primo Testamento si oppone a questa interpretazione. Ma, con la venuta di Gesù, si realizzano le ultime semine della stagione. **Ora** è il tempo della germinazione e della crescita, dopo questa lunga attesa verranno l'ultimo raccolto e la sistemazione dei frutti nei granai di Dio, nel giorno del Giudizio.

La parabola del seme che *germoglia* da solo chiama in scena Dio. Egli interviene all'inizio per seminare il campo, poi al momento della *mietitura*, quando mette mano alla *falce*.<sup>10</sup> **Mietitura e falce** sono le due immagini che evocano il momento del giudizio (dopo, i martiri regneranno assieme a Cristo).

Il seme che germina richiama la trasformazione del seme in pianticella. Dio ha fiducia nel seme perché sa che può produrre fino al cento per uno (4,8). L'attuale riposo di Dio è una esortazione implicita alla vigilanza ed alla responsabilità individuale (ci sono i lavori agricoli del contadino!)

La **lettura storica** (o escatologica) della parabola consiste nell'interpretarla in riferimento alla situazione immediata in cui Gesù l'ha pronunciata, per spingere gli ascoltatori ad una decisione nei suoi confronti, o nei confronti del Regno.

La **lettura nello Spirito** (o morale, ma nel senso di vita da vivere nell'oggi) **attualizza**, cioè rende vivo ed attuale, qui ed oggi, per la Chiesa tutta e per ogni singolo credente, **l'appello alla decisione**.

Sia la parabola del seme che cresce (vv. 26-29) che quella del granellino di senape 30-32) hanno al loro centro una doppia rappresentazione:

- di **contrasto** (inizio piccolissimo e splendore dell'esito finale) e
- di **crescita** spontanea (automate).

Il messaggio spirituale di oggi è che il **Regno di Dio è sì grazia, è dono; ma esige la collaborazione dell'uomo, cioè la risposta della nostra fede**.

***La fede deve possedere la forza della purezza e della speranza, deve mostrarsi trasparente ed energica, deve essere corroborata*** (= fortificata, rinvigorita) ***dalla fedeltà e dalla fiducia***.

---

<sup>10</sup> Cf. Gioele 4,13, Ap 14,14-16; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1837.



In questo capitolo 4, il capitolo delle parabole, Gesù, dopo la parabola del seminatore (successivamente spiegata ai soli discepoli) e dopo la brevissima parabola della lampada sotto il moggio (21-23), riguardante la ‘venuta della luce’ (= Gesù Cristo), insegna che al discepolo si addicono la generosità (24-25) e l’annuncio a tutti gli uomini.

*L’insegnamento verte sul regno* che le forze umane sono incapaci di far crescere. *Era Dio che faceva crescere* (1Cor 3,6).<sup>11</sup>

La pianta cresce spontaneamente (automate). È come la chiesa, il popolo di Dio, che per opera dello Spirito santo aumenta di numero. Infatti nessun discepolo è in grado di assicurare la crescita della Chiesa.

È giocoforza riconoscere che tutto è compiuto da Dio e che bisogna rimettersi con fiducia alla sua onnipotenza misteriosa, dicendo *siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare* (Lc 17,10<sup>12</sup> e Gc 5,7).

Tradizionalmente la mietitura simboleggia il giudizio finale ”*getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere perché la messe della terra è matura. Allora colui che era seduto sulla nube* (Cristo, il Figlio dell’uomo) *lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta*” (Ap 14,15-16). .

Il piccolissimo seme di senape supera le altre piante ed è il simbolo del dinamismo del Regno {il greco *dinamis* (la forza in italiano) è una intensa attività, una instancabile energia, uno sviluppo pieno di movimento e di energia}. È anche la concezione filosofica che vede la realtà animata da una o più forze, dalla cui azione combinata derivano le altre proprietà dei corpi (Aristotele, Leibnitz, Bergson).

Questa parabola, inoltre, sottolinea ancor più il contrasto tra la piccolezza dell’esistenza di Gesù, l’umiltà del suo comportamento, l’abbassamento della sua Passione da un lato e, paradossalmente, dall’altro, la grandezza dell’opera di Cristo nella sua Chiesa.

Né il carattere umile dell’insegnamento evangelico, né la debolezza del gruppo apostolico (o di ognuno di noi, oggi), debbono illuderci: la Parola di Cristo è indirizzata alla gente di tutte le razze e di tutte le nazioni ed agisce potentemente.

E ciò avveniva già ai tempi in cui Marco scriveva. Il Vangelo riporta la speranza di Israele ai veri valori. Tutto il discorso è un invito alla fede senza paura. “*non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno* (Lc 12, 32).

Il cristiano, se vive di fede, rimediterà la scelta di Dio non su criteri di moltiplicazioni, ma sull’amore di Dio (come dice la lettera a Diogneto citando Dt 7,7-8 *siete il più piccolo di tutti i popoli, ma il Signore vi ama*). Nel nascondimento del Regno di Dio e nell’inefficacia storica del cristianesimo attuale stanno i germi di un evento che tutto abbraccia.

---

<sup>11</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1469.

<sup>12</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1213.

**E l'oggi diviene**, per ognuno di noi, situazione per decisioni serie, e questo fino all'inizio di *'cieli e terra nuovi'*.

E non dimentichiamo che i santi sono solo cristiani autentici e non degli "addetti ai lavori" (LG 5). Essi ci aiutano ad immetterci in quella "religione dinamica" (Bergson) che può cambiare il volto della civiltà e della realtà umana. E con San Giovanni Paolo II facciamo nostro l'invito "Duc in altum" (Prendiamo il largo)! Lo abbiamo fatto oggi?



## **LA GRAZIA**

Il termine *grazia* ricorre nel suo significato specifico soprattutto nelle epistole dell'apostolo Paolo. Possiamo descriverlo in alcuni concetti.

La "grazia" di Dio verso gli uomini che hanno accettato Gesù come Salvatore apre i cieli con un favore di accettazione e di adozione, concedendo il beneficio di ogni risorsa necessaria per l'anima dell'uomo ma anche per le risorse terrene.

1. La *potenza di Dio* che si manifesta con generosità verso la creatura umana è grazia sovrabbondante (2Cor 9,14) che determina la generosità che i credenti, a loro volta, devono manifestare.
2. Per questo l'apostolo Paolo può dire della propria esperienza personale:

«per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me.» (1Cor [15,10](#)).

È la grazia di Dio che distribuisce alla comunità cristiana doni da usarsi nel servizio a Dio e di Dio, e degli altri (Ef 3,7).

L'apostolo Pietro afferma: *Come buoni amministratori della grazia di Dio, ciascuno secondo il carisma che ha ricevuto lo metta a servizio degli altri* (1Pt 4,10).

Nell'Antico Testamento la grazia di Dio aveva come presupposto l'alleanza fra Dio e il popolo eletto (espresso nella legge del Sinai). Nel Nuovo Testamento, di conseguenza, la grazia esprime un'alleanza fra Dio e la creatura umana nell'opera compiuta da Cristo. Sorge così la nuova espressione "la grazia del nostro Signore Gesù Cristo". Non è chiaro quanto questa espressione comporti una concezione giuridica precisa. È certo, però, come essa indichi la presenza benefica e l'opera del

Cristo (Cf. Rom 16,20-24; 1Cor 16,23; 2Cor 13,13; Fil 4,23; 1Tes 5,28; Ap 22,21). L'amore e l'iniziativa divina raggiungono la sua manifestazione più grande nella Persona e nell'opera di Gesù Cristo (2Cor 8,9; Fil 2,6ss). Nel sinodo di Gerusalemme Pietro afferma: *Noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù.* (At 11,15).

## LA RIVELAZIONE

*Nella tradizione sinottica Cristo è 1\* rivelatore in quanto proclama la buona notizia del regno dei cieli e 2\* Maestro che insegna con autorità la parola di Dio.*

*Egli, cioè, **rivela** perché è il Figlio che conosce la vita intima del Padre: il contenuto essenziale della rivelazione è la salvezza offerta agli uomini mediante il regno di Dio annunciato e instaurato da lui, da Gesù.*

*Cristo è nel medesimo tempo colui (ecco) che annuncia il regno e colui nel quale il regno si realizza (oggi).*

In Marco le parole chiave del vocabolario della rivelazione, ossia apokalipto e apokalipsis, sono assenti; ma abbiamo la progressiva manifestazione di Gesù-Messia e del Figlio del Padre.

**Il Figlio si rivela e rivela il Padre** con le parole, le parabole, le opere, i miracoli, gli esempi, la passione, la morte.

Ma incontra il rifiuto dei suoi.

I termini che descrivono l'azione rivelatrice di Cristo sono: **predicare** e **insegnare**.

Cristo predica la Buona Notizia del regno e la conversione come mezzo per entrarvi.

Gesù è l'inaugurazione in persona del regno, è l'**oggi** che inizia l'era della grazia annunciata dai profeti. All'**oggi** dell'annuncio del regno corrisponde l'**ecco**: egli predica, insegna, ma è contemporaneamente il Figlio del Padre. Sono uno davanti all'altro. Nessuno può partecipare a questo mistero di reciproca conoscenza senza una rivelazione gratuita. Cristo, che è il Figlio, è il perfetto rivelatore del Padre.

Ai discepoli che ha scelto è stato dato, come grazia, di conoscere i misteri del regno dei cieli.

Anche il Padre rivela il mistero della persona di Cristo ai "piccoli", ma anche questa rivelazione è suo dono. Questo annuncio del regno si compie con "gesti e parole", in parabole e con miracoli.